

Progetto:
“AGENDA 21”

Progetto di sperimentazione e coltivazione sostenibile
con contadini del distretto di Ilha do Moçambique

Anno 2012

ASSOCIAZIONE UNIAMO LE MANI ONLUS



Soggetto proponente: L'associazione UNIAMO LE MANI ONLUS, nata dalla volontà di alcune famiglie della parrocchia di San Giuseppe Lavoratore di Torino, di aiutare le popolazioni del sud del mondo con particolare riferimento alla realtà del Mozambico, in cui il nostro comune amico Fabrizio Graglia, dopo alcuni anni dedicati all'oratorio, ha deciso di operare.

Paese di intervento: Mozambico

Località di intervento: Regione di Nampula, nord del paese, istituto penitenziario di *Ilha de Moçambique*

Beneficiari del progetto: 20 contadini del distretto di Ilha do Moçambique e relative famiglie (circa 150 persone in totale).

Obiettivo del progetto: Potenziamento della produzione agricola con tecniche di agricoltura biologica, riduzione dello stato di vulnerabilità delle famiglie di contadini che vivono nel distretto.

Sostegno alla commercializzazione dei prodotti raccolti.

Sintesi del Progetto: Il progetto si propone di sperimentare con 20 contadini locali, la produzione di ortaggi e verdure attraverso l'introduzione di tecniche di agricoltura biologica, di introdurre coltivazioni diverse da quelle tradizionali, di sostenere il commercio dei prodotti coltivati, per rendere le famiglie più indipendenti.

Introduzione

Il concetto di AGENDA 21 nasce nel giugno 1992 dalla conferenza di Rio de Janeiro nel corso della Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo.

Dalla conferenza nasce un documento “Agenda” con un ampio e articolato programma di azione sulle “cose da fare nel 21^{mo} secolo”. Costituisce una sorta di manuale per lo sviluppo sostenibile e contiene tutta una serie di azioni da intraprendere a livello sovranazionale, nazionale e locale, negli ambiti in cui la presenza umana ha impatti sull’ambiente.

Anche solo a scorrere l’indice degli argomenti si capisce quanto ampio e impegnativo sia il programma da mettere in atto per il 21^{mo} secolo.

Dopo la sottoscrizione da parte di più di 178 governi, nel dicembre dello stesso anno venne creata una commissione ad hoc denominata “commissione per lo sviluppo sostenibile” che aveva il compito di monitorare i progressi compiuti nel portare avanti gli obiettivi elencati nel documento programmatico.

Gli ambiti in cui concentrare gli sforzi si rifanno a 4 grandi filoni:

1. *dimensione economica e sociale*: povertà, sanità, ambiente, aspetti demografici, produzione;
2. *conservazione e gestione delle risorse*: atmosfera, foreste, deserti, montagne, acqua, prodotti chimici, rifiuti;
3. *rafforzamento del ruolo dei gruppi più significativi*: donne, giovani, anziani, ONG, agricoltori, sindacati, settori produttivi, comunità scientifica;
4. *mezzi di esecuzione del programma*: strumenti scientifici, formazione, informazione, cooperazione internazionale, strumenti finanziari, strumenti giuridici.

Vengono anche indicati alcuni principi da perseguire per ottenere i migliori risultati in questi ambiti. Particolare rilevanza hanno i concetti di:

1. *Corresponsabilità*: c’è una visione condivisa e un’assunzione di responsabilità da parte dei diversi attori: mondo politico-mondo produttivo-cittadinanza.
2. *Governance*: non c’è un’imposizione, ma una partecipazione aperta alle varie componenti sociali.
3. *Traversalità*: la responsabilità di uno sviluppo sostenibile riguarda molti ambiti che devo interagire e collaborare fra loro.

L'obiettivo era quello di far nascere a livello locale diverse realtà che si facessero carico degli impegni sottoscritti a livello globale.

Dopo 5 anni si tenne a Rio la conferenza Rio+5, con il compito di fare una revisione del cammino percorso, correggere eventuali errori e sottolineare ulteriormente gli impegni da portare avanti in maniera ancor più vigorosa.

A dispetto dei grandi proclami i risultati sono ancora ben lontani dall'essere soddisfacenti, ma molti governi anche in Africa si stanno muovendo per costruire gruppi di lavoro e dare seguito alle tesi enunciate nel '92, ritenute, almeno nei proclami politici, imprescindibili per lo sviluppo di quei paesi in cui, ancora oggi, il reddito pro-capite medio è di poco superiore a 1 dollaro/die.

Sebbene sia uno strumento volontario, l'*Agenda 21* è per la comunità internazionale uno strumento programmatico fondamentale per tradurre in realtà gli obiettivi della sostenibilità.

“Ogni autorità locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private ed adottare una propria *Agenda 21* locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le autorità locali dovrebbero apprendere ed acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie.”

È impossibile infatti adottare politiche identiche in tutte le realtà locali. Ogni realtà deve quindi trovare da sé la propria migliore vocazione ambientale, dotandosi di strumenti adeguati a risolvere i problemi specifici del proprio contesto.

Sintesi del progetto

L’Africa e il Mozambico stanno investendo ingenti risorse in quella che viene spesso denominata “rivoluzione verde”, sotto il cui nome vanno tutte quelle azioni utili a produrre un aumento della produzione agricola.

Questo avviene con dinamiche diverse, ma spesso legate a logiche di profitto.

Il progetto si propone di selezionare 20 famiglie di contadini, scelti in base a criteri di povertà o numero elevato di appartenenti, di sperimentare con loro tecniche di agricoltura sostenibile, basate sull’uso di antiparassitari naturali, rotazione delle colture e utilizzo di semi non ibridi.

La sperimentazione sarà condotta su un campo ottenuto in concessione dal governo e si avvarrà dell’aiuto di tecnici dell’Università di Nampula.

Dopo la fase di sperimentazione i contadini partecipanti potranno portare nei loro campi le tecniche apprese, nella speranza che questo li aiuti a migliorare la loro capacità di coltivare e aumentare così le rese dei loro campi, aumentando il loro reddito pro-capite, che attualmente è al di sotto del 1 US\$/die.

Contesto e giustificazione

Il Mozambico con i suoi fiumi, la sua bassa densità di popolazione e le terre vergini è uno dei paesi con Africani che ha attratto la maggior quantità di investimenti stranieri e nazionali nel settore della Rivoluzione Verde.

Il 28 ottobre del 2008 il Presidente mozambicano iniziò questo progetto, a ridosso delle elezioni presidenziali (novembre), come strategia per debellare la fame, la malnutrizione, diminuire l’aumento dei prezzi e sviluppare i villaggi rurali. La provincia pilota di questo nuovo piano fu la provincia di Nampula, che storicamente è quella maggiormente legata al partito d’opposizione.

I principi di questa Rivoluzione Verde sono interessanti perché vogliono salvaguardare le risorse naturali, aumentare la produttività usando tecnologia innovativa e aumentare l’esportazione. Il problema sono le ingenti risorse economiche necessarie.

Per concretizzare un progetto di questa dimensione il governo avrebbe bisogno di un investimento di dimensioni tali che il paese non può sostenere.

Quindi si è optato per affittare le terre a imprese private straniere.

In questo momento nella provincia di Nampula sono presenti due imprese di produzione di tabacco la *Sonil Fabrica de Tabacos de Malema* e la *Tabacos do Norte de Moçambique* con un totale di 8.276 (1 campo di calcio misura poco più di mezzo ettaro) ettari coltivati, e nel settore del cotone la *Socieda de Algodoeira de Namialo* (SANAM), che produce annualmente 25.000 tonnellate di questo che è chiamato *l'oro bianco*.

Vi è poi il progetto *MATANUSKA*, un consorzio tra *Chiquita Brands* e la *Rift Valley Holdings* per l'esportazione di banane in un terreno di 3.000 ettari. (*Ministero de Agricultura-Direção Provincial de Agricultura de Nampula 2010*).

Il consorzio *PROSAVANA* con capitali brasiliani e giapponesi ha ottenuto la concessione di terre nella provincia di Nampula per 50 anni, rinnovabile per altri 50 anni dove produrranno mais ibrido. In questo momento non si sa ancora nulla della dimensione di questa concessione, ma si conosce solo il l'ammontare di denaro che sarà investito pari 13,4 milioni US\$.

Questi grandi investimenti hanno più di 3.000 persone impiegate e questo è senza dubbio un risultato positivo. Inoltre ogni impresa lucrativa ha l'obbligo di realizzare alcune attività di utilità sociale come: costruzione di pozzi, riabilitare centri di salute o strade che aiutano lo sviluppo locale.

Nonostante questi risultati positivi, alcuni, sollevano dubbi sul reale progresso che questo tipo di politica potrà dare a un paese che nel 1995 era considerato, dalle Nazioni Unite, come il paese più povero al mondo.

Vediamo quali problemi causa/causerà questa politica per il paese:

- i terreni concessi sono i migliori che il Mozambico possiede.
- questa produzione è per l'esportazione e quindi non aiutano a diminuire i prezzi in loco.
- sono produzioni che usano pesticidi e fertilizzanti chimici per aumentare il rendimento, ma che impoveriscono il terreno.

Inoltre molti contadini si dedicano alla produzione di cotone e tabacco, lasciando di produrre alimenti allettati dal guadagno di 10 Meticais (0,20 €) ogni kilo, ma dovendo comprare i pesticidi e i semi dalle imprese fornitrici. Una stima abbastanza credibile porta a scoprire che un contadino medio può guadagnare, producendo nel suo campo, cotone o tabacco circa 5.000 meticais (150 €) l'anno. Quindi il suo guadagno rimane sempre al di sotto del dollaro giornaliero che è unanimemente considerato il limite della povertà.

Obbiettivo

Di fronte a questa situazione il progetto si pone alcuni obbiettivi, che possiamo raggruppare in tre azioni fondamentali.

Vorremmo:

- realizzare un progetto che capacita i contadini a produrre genere alimentari,
- gestito direttamente dai contadini locali e
- con tecniche agricole sostenibili sia per l'ambiente sia per le possibilità degli agricoltori.

Il progetto mira a ridurre lo stato di vulnerabilità legato all'insicurezza alimentare della comunità rurale e periurbana del Distretto dell'Isola del Mozambico (Provincia di Nampula) mediante il potenziamento della produzione agricola. In particolare si lavorerà al potenziamento e alla differenziazione della produzione agricola a scala familiare, attraverso l'introduzione di tecniche agricole sostenibili (agricoltura biologica) e al supporto alla commercializzazione.

Beneficiari del progetto

I beneficiari di questo progetto saranno 20 contadini del Distretto dell'Isola del Mozambico e le loro famiglie per un totale di circa 150 persone. L'Associazione Uniamo le Mani ONLUS gestirà e coordinerà il progetto in collaborazione con il Servizio Distrettuale d'Agricoltura e con i consiglieri del villaggio.

Anche in questo caso come per il progetto “Epurri”, le due parole chiave sono: **responsabilità e sostenibilità**.

Il tentativo è quello di scegliere i beneficiari, non imporli, lavorando con le autorità che sono riconosciute nei villaggi. Si cercherà anche di rendere responsabili i beneficiari del progetto, in quanto dovranno rendere conto in qualche modo della riuscita dell'intero progetto anche di fronte alle altre famiglie del villaggio che li ha scelti.

La speranza è che queste azioni inneschino una sorta di “circolo virtuoso” che invogli le famiglie beneficiarie a rendere disponibile quanto apprenderanno, anche per gli altri abitanti dei rispettivi villaggi.

Risultati attesi

In base a quanto finora detto i risultati riguardano nell'immediato i contadini selezionati e le loro famiglie. Quindi possiamo dire che:

- 20 contadini imparano tecniche di produzione sostenibili che saranno più economiche e aumenteranno la produzione;
- 150 persone migliorano la loro dieta alimentare;
- Migliorare la capacità di produzione di reddito di 20 famiglie.

Se tutto questo andrà a compimento ci potranno essere anche risultati nel lungo periodo, grazie alla possibilità di trasferire le conoscenze acquisite ad altri e quindi creare un effetto domino per cui molte famiglie dei villaggi possono migliorare le loro tecniche di coltivazione in un arco di tempo di alcuni anni.

Attività

Le attività legate al progetto si dividono in due grandi momenti. In una prima fase ci occuperemo di sperimentare come poter applicare le tecniche, in un campo di un ettaro circa, dato in concessione dal governo.

Nella seconda fase, quella della produzione, i contadini potranno trasferire le conoscenze acquisite, nei propri terreni, con il supporto dei tecnici del servizio di agricoltura e la supervisione di Uniamo le Mani.

❖ SPERIMENTAZIONE

a) Contatto con il Centro Ricerche di Nampula.

In questa fase prenderemo contatto con i professori che stanno già studiando principalmente i pesticidi naturali a partire dalle piante presenti nella regione. Visiteremo il centro e i risultati ottenuti. In questa fase saremo accompagnati dal direttore del Servizio Distrettuale di Agricoltura e da un tecnico per valutare la possibilità di trasferire i risultati delle ricerche del Centro nel Distretto in cui andremo ad operare.

b) Fase di sensibilizzazione e scelta dei 20 contadini.

Sceghieremo un villaggio pilota che deve riunire le seguenti caratteristiche:

- Con vocazione principalmente agricola;
- Con possibilità di attingere acqua da un fiume;
- Con una terra argillosa;
- Che abbia ricevuto pochi appoggi.

Organizzeremo alcuni incontri con il capo villaggio e sceghieremo 20 contadini, conosceremo le loro famiglie e i loro campi. Cercheremo di comprendere quali sono le tecniche che usano e quali sono i prodotti che maggiormente coltivano, che tipo di agricoltura svolgono e come commercializzano i loro prodotti quando riescono a produrre più di quello che è il loro fabbisogno.

b) Campo per la sperimentazione

Chiederemo alle autorità governative di ottenere in concessione 1 ettaro di terra per sperimentare colture di base (mais, fagioli, noccioline..) e mezzo ettaro per sperimentare colture d'orto (pomodori, carote, spinaci...) in maniera tale che si possa iniziare la sperimentazione con i 20 contadini.

Le tecniche che vogliamo utilizzare sono quelle dell'agricoltura biologica, cioè produrre alimenti freschi rispettando i cicli naturali delle stagioni, minimizzando l'impatto umano sull'ambiente e assicurando che il sistema agricolo funzioni nella forma più naturale possibile, attraverso l'uso delle tecniche di agricoltura biologica.

In questa fase di sperimentazione seguiremo questi criteri:

- Rotazione di colture per dare al suolo il tempo di rigenerarsi e coltivando piante leguminose utili al terreno.
- Limite nell'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici.
- Proibizione di sementi ibride.
- Scelta di specie vegetali locali e resistenti ai parassiti.

Tecniche d'agricoltura biologica che insegneremo:

- Coltivazione mista

Dopo numerose osservazioni ed esperimenti con i più diversi tipi di ortaggi si è scoperto che numerosi tipi di piante stimolano reciprocamente la propria crescita e si proteggono a vicenda contro le malattie e gli insetti nocivi senza aumentare il lavoro rispetto a quello richiesto dalle monocolture. Esempio: carota-cipolla; pomodori-sedano; cetrioli-cavolo.

- Pesticidi naturali

Da tempo ormai nella coltivazione biologica vengono usate sostanze naturali o insetti utili a combattere i parassiti. Ad esempio l'odore dei pomodori marcati, dell'aglio e del peperoncino diluiti nell'acqua e spruzzati sulle foglie diventano intollerabili per molte tipologie di parassiti. La salsa di tabasco allontana uccelli e mammiferi vari dalle piante e molte altre tecniche naturali che si potranno implementare anche usando le conoscenze tradizionali degli anziani del villaggio.

❖ **PRODUZIONE**

Dopo la fase di sperimentazione i 20 contadini saranno formati per iniziare una produzione nei loro terreni, utilizzando le tecniche che avranno imparato.

In questa fase saranno i tecnici del Servizio Distrettuale di Agricoltura che seguiranno i 20 contadini nelle loro “*machamba*”.

Cronigramma progetto

Azione	Agosto	Settembre	Ott.-Genn.	Febr.-Mag.	Giugno
In Italia	Definire fattibilità. Elaborazione progetto.	Delibera approvazione. Pubblicazione sul sito. Nomina responsabile. Invio fondi.	GENNAIO: Revisione fase sperimentale. Pubblicazione risultati fase sperimentale		Revisione fase operativa. Chiusura progetto
In loco	Contattare responsabili Servizio Agricoltura. Contattare Università di Nampula Scelta 20 contadini	Ottenimento terreno in comodato Inizio fase sperimentale	Fase sperimentale	Fase operativa	Chiusura progetto

Preventivo di spesa

Descrizione	Qtá	Prezzo Unitario	Prezzo Sub-totale
Sementi per la sperimentazione	10Kg	80	80
Materiale per incontri di formazione (merenda e materiale segreteria)	---	----- --	500
Tecnico/ricercatore agricolo	2	650	1300
Logistica per le formazioni (pernottamento...)	10	80	800
Combustibile (diesel e benzina)	200l	1,3	260
Affitto jeep	7	200	1400
Materiale agricolo (zappe, poleverizzatori)	60	50	3.000
Sementi per la produzione	150Kg	80	1200
Placca pubblicitaria del progetto	1	250	250
Attrezzatura campo sperimentale (pali, recinzione, irrigazione)	1		1000
Guardia	3	350	1050
TOTALE			10840

